

IL GIORNO DOPO COPENAGHEN



► Risoluzione del Parlamento europeo del 10 febbraio 2010 sull'esito della Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici (COP15)

Il Parlamento europeo,

- visti la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e il relativo Protocollo di Kyoto,
- visto il piano d'azione di Bali (decisione 1/COP13),
- viste la quindicesima conferenza delle parti (COP15) alla UNFCCC e la quinta conferenza delle parti, che funge da riunione delle parti al protocollo di Kyoto (COP/MOP5), tenutesi a Copenaghen, in Danimarca, dal 7 al 18 dicembre 2009, e visto l'accordo di Copenaghen,
- visto il pacchetto dell'UE sul cambiamento climatico, adottato il 17 dicembre 2008,
- viste le sue precedenti risoluzioni sul cambiamento climatico, in particolare quella del 25 novembre 2009 sulla strategia dell'Unione europea per la Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici (COP15),
- vista la prossima conferenza, COP16, che si terrà in Messico,
- visto l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che i negoziati su un accordo internazionale globale post 2012 sui cambiamenti climatici, che si sarebbero dovuti concludere a Copenaghen nel dicembre 2009, sono sfociati in un accordo deludente, di cui la Conferenza delle parti dell'UNFCCC si è limitata a prendere atto,

B. considerando che l'accordo non è giuridicamente vincolante e non contempla alcun obiettivo di riduzione delle emissioni e di fatto nessun impegno specifico a concludere un accordo giuridicamente vincolante nel 2010,

C. considerando che l'accordo riconosce la necessità di limitare l'aumento della temperatura globale a non più di 2°C e fa riferimento all'opportunità di esperire modalità per mantenere al di sotto di 1,5°C l'aumento della temperatura globale,

D. considerando che l'UE non è riuscita a esprimere il suo ruolo di guida contro i cambiamenti climatici e non ha neppure partecipato ai negoziati finali con gli USA, la Cina, il Brasile e il Sud Africa sulla versione finale dell'accordo,

E. considerando che la quarta relazione di valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), unitamente a un corpus sempre più vasto di prove scientifiche, riconosce la necessità di tagli drastici alle emissioni globali al fine di mantenere l'aumento di temperatura del pianeta al di sotto dei 2°C,

F. considerando che molti paesi sviluppati e in via di sviluppo non hanno dato il proprio sostegno all'elaborazione e all'attuazione di un nuovo quadro internazionale per la protezione del clima,

G. considerando che l'Unione europea non dovrebbe lasciare che il proprio impegno ad agire in materia di cambiamenti climatici si affievolisca, anche se alcuni dei suoi principali partner negoziali continuano a sembrare poco disposti a frenare l'andamento delle proprie emissioni o incapaci di farlo,

H. rilevando che soltanto 28 Stati esterni all'Unione europea hanno comunicato alle